

Da Spigno ai Giovi

È così che succede: Quando ci troviamo in parecchi, l'uno fa a fidanzare sull'altro, ed intanto la corrispondenza resta da fare, fino all'ultimo momento, in cui si finisce poi per buttarla giù in due ed anche in tre, credendo acquistar tempo, mentre — per le eterne parentesi, che c'hanno a che fare coll'articolo come *Satanello* col *Credo* — se ne perde di molto, a scapito, s'intende, dell'ordine e della forma.

Noi adunque, *Pèplos* ed *Italus*, anche a costo di farci rigirare addosso l'antica accusa che i redattori della *Venerabile Gazzetta* ci trovano gusto a lasciarsi l'un l'altro, scriveremo a quattro mani.

X

Alle 4 1/2 del mattino di Sabato 3, la numerosa carovana s'incamminava da Spigno verso i colli di Pareto. — Delle signore e signorine, alcune — gentile parodia d'amazzoni — sedute sul dorso delle somarelle, altre a cavalcioni, altre infine, vere intrepide alpiniste, a piedi con noi giovanotti.

Arrivati a Pareto in poco più di due ore, dopo pochi minuti di sosta, preso posto in due vetture-omnibus, fatte venire appositamente da Savona, c'incamminammo pei *forti del Giovo*, lungo la via di Mioglia, dove giungemmo in 40 minuti.

A Mioglia ci rinfrescammo con latte e burro. Ripostici in cammino, entrati nella valle dell'Erro, passando per Pontivrea e Madonna del Carmine — piccoli villaggi che già risentono dell'idioma e dell'ambiente ligure — arrivammo ai forti poco prima delle undici.

X

Eravamo appena scesi a terra che — come ebbe a dire spiritosamente una gentile signora, mia *vis a vis* nell'omnibus — le nubi, stupefatte forse per la inaspettata e numerosa nostra visita, s'intenerirono fino alle... lacrime.

E che lacrime!... Un vero finimondo. La piovra scrosciava giù a catinelle, e noi ce la digerimmo tutta... cogli occhi soli però, perchè, quando appunto gli ombrelli — piccolo riparo a tanta rovina — stavano per non più giovarci, eravamo già riparati.

... E la piovra scrosciava...
O bei piedini così ben calzati
Per non pigliarla in viso io vi guardava....

Ma, come dissi, fu l'affare di poche gocce perchè dalla strada alle nuove caserme pei soldati non ci sono più di venti passi.

X

Qui caso volle che c'incontrassimo subito nel Tenente d'artiglieria Ravazza di Cortemiglia, mio semi-terrazziano, il quale fu una vera fortuna per noi. Cominciò coll'offerirci nel suo alloggio dell'eccellente *Marsala* e *Marsala*, e poi — visto che

la colazione non si poteva effettuare sui prati, secondo il nostro preventivo progetto — ci offrì una sala, non smentendo neanche questa volta la duplice tradizionale cortesia di ufficiale e di Cortemigliese.

L'appetito ci dava stimoli tali che, senza perderci in complimenti, accettammo di buon grado e, in compagnia di esso tenente Ravazza e del sottotenente Fattori, ci sedemmo per l'asciolvere.

La piovra intanto s'era fatta meno fitta e meno pesante, e quando i bicchieri cozzavano pel brindisi di levata, un improvviso raggio purissimo di sole veniva a narrarci, attraverso la vetriata, la *serena* novella del cielo.

Un grido solo, unanime, uscì impetuoso da tutta la brigata: Ai forti!...

I tenenti, compiacentissimi, ci accompagnarono e, divisi in due crocchi, ne visitammo due: *La Tagliata* e lo *Scarato*.

Mi rincresce che una promessa fatta ed una discrezione innata a simili delicati argomenti — facilmente d'altronde comprensibile — m'imponga di attenermi ai grandi tratti, senza scendere nei particolari, che, pur riuscendo interessantissimi, potrebbero compromettere me e, più ancora, chi ci fu tanto gentile....

X

I forti — proteggenti le storiche valli di *Santobia* e di *Riabasco* — s'innalzano, in N.° di 6, sulle più prossime diramazioni dell'Appennino, quali a 600, quali a 700 metri dal livello marino. — Ci si accede per un ponte levatoio *a bilico*. Entrati si prova un effetto strano, massime da chi, come noi, non aveva che una lontana idea di simili edifici.

La grandiosità degli scaloni, la sveltezza moderna della costruzione, l'eleganza estetica delle tinte fanno parere di essere in un castello di villeggianti, anzichè in una terribile rocca difensiva ed offensiva.

Quelle piramidi di enormi pillole... da cannone, disposte artisticamente, quelle cataste di palle cilindro-coniche a mitraglia, che paiono bottiglie di birra arrovesciate, quegli attrezzi da cannoni, che sembrano colossali giocattoli, complicatissimi e manovranti con una precisione da orologio, tutto quell'insieme insomma, capace di far saltare all'aria mezzo mondo, non ha quell'idea di terrore e di micidiale che a tutta prima parrebbe. Anzi mette una voglia matta di toccare, di provare, di reggere.

E le signore e signorine stesse — il cui corpicino faceva un dolce contrasto colla bronzea robustezza dell'ambiente — s'avvicinavano e scherzavano, senza l'ombra di diffidenza.

X

Oltre ai forti ci sono tre *torri armate*: tre enormi cilindri mobili di ghisa ed acciaio, che costano la bagatella di mezzo milione caduna.

Interessantissime e veramente sorprendenti per la straordinaria faci-

lità con cui manovrano, m'invogliano a farvene una minuta descrizione, ma.... mi capite, quindi acqua in bocca, o meglio, acqua in... inchiostro.

Furono fabbricate a *Bukingam* (Germania) dalla casa *Gruson*. I cannoni sono *Krupp*.

Ogni forte è munito di parafulmine, la cui aurea punta altissima serve pure come asta della bandiera nazionale.

Degne di nota sono le così dette *Camere matte* col terrapieno sopra e d'attorno, costrutte tutte a prova di bomba e di... terremoto.

X

Verso le 4 pom., soddisfatti ed entusiasmati, aggregatici i due ufficiali, che gentilmente tennero l'invito nostro, risalimmo sugli omnibus alla volta di Mioglia. Visitando il paese prima di sederci pel pranzo, notai in una vecchia casa una lapide antichissima, con uno stemma in rilievo portante la data 1487. Più oltre, sotto un dipinto, punto raffaelliano, copiai la seguente scritta, che vi trasmetto per la collezione:

A Maria, inventrice della Grazia, madre della vita.

X

Il pranzo, ammanitoci da un albergatore locale, fu trovato eccellente e — massime dopo quel po' po' di vuoto — divorato con tutti i gusti. *Ca va sans dire* che non mancarono i brindisi all'esercito, agli Spignesi, ecc. e, in ultimo, una insalata di martelliani servita da un nostro amico, e per giunta, avvocato non che... poeta.

Da Mioglia a Pareto ripassammo presso la roccia in cui è incavata un'orma di cavallo, che la tradizione popolare — badate che io diffido molto delle tradizioni — vuole sia l'orma d'un ferro del cavallo di San Martino....

X

Il ritorno da Pareto a Spigno, caratteristico per la interminabile discesa ed indimenticabile pel passo famoso dei *Bosetti*, fra mille incidenti mattacchioni, si effettuò alle ore 11 pom.

E qui chiudiamo la cronaca di una cara gita, di cui l'eco sola delle ricordanze ci resta, accoppiata al desiderio di farne altre ugualmente belle e riuscite.

Spigno Monf. 8 Settembre '87.

Pèplos ed Italus.

BIBLIOGRAFIA STORICA ACQUESE

La R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia sta ora pubblicando la *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, opera di gran mole, siccome quella che intende a raccogliere in un indice illustrato da note e commenti tutte le pubblicazioni ed i documenti che riguardano la storia delle città

Il Consigliere Moro, chiesta ed ottenuta la parola, disse che il Consiglio andava orgoglioso di essere presieduto da un uomo che siede nei Consigli della Corona.

Passando quindi all'ordine del giorno, il Consiglio, su relazione del Consigliere Bogliolo, determinò che per l'anno prossimo la caccia col fucile non sia permessa che a partire dal 15 agosto.

Di poi si intraprese a discutere il conto consuntivo per l'esercizio 1886. Questo conto, secondo l'ordinanza di approvazione della Deputazione, presentava un avanzo (da applicarsi al bilancio 1888) di L. 100,968,48. La Commissione dei revisori, presieduta dall'on. Borgatta, approvando in massima il conto quale fu presentato dalla Deputazione, preoccupandosi delle condizioni economico-finanziarie della Provincia, e dei gravi impegni già da essa assunti, proponeva al Consiglio di determinare che non debbano essere deliberate altre spese straordinarie prima che sieno costrutte e liquidate le opere state precedentemente decretate.

Su questa proposta si è fatta lunga discussione.

Il Consigliere Maioli mosse il dubbio che la proposta dei Revisori non fosse piuttosto materia da discutersi in occasione di bilanci. — Il Consigliere Moro, pure lodando e approvando l'operato dei revisori, piglia occasione da questa discussione, per discorrere del modo e dell'ordine con cui furono eseguiti i lavori già decretati. Il Consigliere Norcia prese egualmente occasione da questa discussione per dare uno sguardo retrospettivo, al modo in cui fu spesa una attività propria del circondario di Novi.

A questi oratori risposero il relatore Sardi e il presidente Borgatta, spiegando e giustificando l'operato dei revisori, dopo di che si convenne che la proposta della Commissione si discuterebbe in occasione del bilancio, siccome proemio alla discussione generale del medesimo.

Il Consiglio Provinciale infine si occupò dell'aliquota di sovrimposta provinciale per l'anno prossimo. Su questo argomento presero la parola i Consiglieri Galante, Scati ed altri. La Deputazione provinciale propone in bilancio un primo stanziamento di L. 100,000 a titolo di anticipazione di spesa allo Stato per la formazione del catasto, e quindi un conseguente aumento dell'aliquota di sovrimposta; ma il Consiglio provinciale, sulle osservazioni dei preopinanti e dello stesso presidente del Consiglio, lasciando impréjudicata la questione della formazione del catasto, stabilì l'aliquota della sovrimposta nella cifra medesima dell'anno scorso.

Quindi il Consiglio diede facoltà al presidente di convocarlo nuovamente quando siano in pronto le relazioni sul bilancio e sulle altre materie ancora a discutersi. La seduta venne tolta.